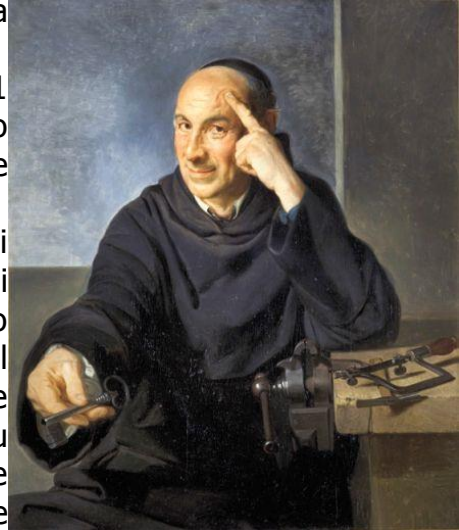


Fra Giovanni Poggi (1716-1780)

Fra Giovanni Poggi, nato a Faenza nel 1716 da genitori bolognesi fu servo di Maria, inventore meccanico.

Venuto in tenera età a Firenze, entrò il 21 novembre 1736 fra i Servi di Maria come fratello converso e vestì l'abito, otto giorni dopo, il 29 novembre. Ebbe l'ufficio di magnano.

Fu ovunque acclamato per i suoi incomparabili lavori e per le sue ingegnose serrature con mirabili segreti. Ne ha lasciato un libro a parte, che è stato portato dal priore a Sua Altezza Reale che più volte, col Duca Alberto di Sassonia, si era portato a vederlo lavorare e che gli aveva assegnato 48 scudi annui di pensione. Fu anche onorato della protezione del card. Sciarra Colonna e fu aggregato all'Accademia di Disegno e Arti di Firenze e Bologna. Lasciò libri, strumenti e macchine.



Nella Chiesa della SS. Annunziata fece anche l'ordigno per alzare il mantellino d'argento che copriva l'immagine della Vergine.

Nel 1745 - così leggiamo negli Archivi di Stato di Firenze (Partiti 41, p. 128) - « il Priore dice che bisognerebbe fare una macchina secondo l'invenzione di fra Giovanni Poggi per isgravare delle acque i terreni [poderi] di S. Miniato ». La macchina butterà fuori all'altezza di tre braccia [circa m. 1,70] barili 48.000 al giorno, e fa conto che quando le fosse sieno piene, vi sia barili 16.000 di acqua - la spesa è di scudi 40 oltre il legname.

Fra Giovanni Poggi morì a Firenze il 13 dicembre 1780.

Ricerca e articolo del dr. Paolo Piccardi

Nello sfogliare i libri di ricordanze della SS. Annunziata, giorno dopo giorno trovo notizie riguardanti un frate : Fra Giovanni Poggi, molto abile nel fare serrature. dopo la sua morte gli Accademici del Disegno ne pretesero il ritratto, eseguito da un certo Johann Zoffany.

Finalmente sono riuscito ad identificare il quadro che è agli Uffizi.

Johann Joseph Zoffany

(Francoforte sul Meno, 13 marzo 1733 – Strand-on-the-Green, 11 novembre 1810)

ASFI

Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 119

57

Libro di Ricordanze segnato "G"

Pag. 528

19 Ottobre 1766

Terminano i lavori di restauro della Sagrestia.

Tutto in esso si ammira di nuovo, ad esclusione del vaso che fin dall'anno 1459 fu edificato da' Signori Capitani di Parte Guelfa. Si mossero ad ordinare la fabbrica suddetta

nella quale spesero la somma di 500 fiorini per due motivi: primo per la devozione alla nostra chiesa e all'altare della SS. Nunziata aveva, ed ha sempre avuto la città di Firenze, e con essa i Magistrati che la governavano, i quali, terminato il Governo, prima di subire il sindacato nella Curia del Podestà, dovevano portarsi in pompa alla nostra chiesa, conforme si praticava da tutti i Consoli dell'Arte nel dì 25 Marzo fin dall'anno 1394. L'altro motivo fu un atto di gratitudine verso il nostro convento, i di cui religiosi, che erano stati Camarlinghi del Comune e soprintendenti alla fabbrica delle mura del terzo cerchio della città, custodivano ancora la cassa della parte Guelfa. Questa cassa lavorata di marmo bianco con esquisito lavoro nell'anno 1451 da Salvi di Lorenzo Marochi, e da Zanobi di Luca, servì di poi per formare i bellissimi stipiti della porta interiore della nostra Sagrestia, come ancora al presente si vede.

...

Fu dato incarico al Sig. Filippo Ciochi architetto del nostro convento il disegno de' novi armadi e l'esecuzione de' medesimo a F. Andrea Casciani, nostro Converso, assai preclito nell'arte di falegname da cui, con l'aiuto di vari garzoni furono costruiti e impiallacciati di bellissime radiche di noce i detti armadi con quella puliza, che richiama la comune ammirazione di chi si porta a vedergli. Reca ancora stupore il non scoprirsi in tutta la gran mole degli armadi suddetti alcun ferramento, mentre tutti si affidano a certi perni interiori, inventati ed eseguiti dal nostro Religioso **Converso F. Gio. Poggi** fiorentino, uomo quanto celebre nella finezza del lavorare di magniano, altrettanto eccellente per il raro suo ingegno nell'invenzioni meccaniche. Nel tempo medesimo, nel cui si elaboravano i predetti armadi, il nominato P. Teologo prescelse tra molti pittori a lui offertisi per dipingere la Sagrestia il Sig. Pietro Giarre¹ nostro fiorentino, il quale si egregiamente ha dipinto a foggia di stucchi la volta, le pareti laterali, la tribuna ecc., Il disegno dell' altare di marmo della Sagrestia è di Gaspero Paoletti².

...

Si pensò bene di aggiungere statue e intagli, le prime rappresentanti Santi e Beati del nostro Ordine, furono tutte di terracotta dal Sig. Pompilio Ticciati³, celebre scultore fiorentino, e gl'intagli in legno da Vincenzio Grassellini, al presente intagliatore di Corte. Nell'altare della Sagrestia è stato collocato un quadro assai celebre di Cesare Dandi, rappresentante il Divin Salvatore morto, sostenuto da vari angeli e venerato da alcuni nostri Santi. Questo quadro si trovava nella Cappella della Pietà nell'antico della Purificazione, posta fra il Campanile e la Sagrestia. Adesso è stato sostituito da altro quadro rappresentante S. Filippo Benizi opera del Vignali.

Pag. 582

25 Marzo 1774

Combinatasi quest'anno la Festa della SS. Nunziata con quella de' Dolori, di cui rinnovasi in Quaresima la rimembranza, fu questa differita al giorno seguente, e solennizzata in tal guisa. La vigilia vi fu la Compieta a Cappella doppia. La notte il solito Mattutino solenne. La mattina la Messa in Musica, ed il dopo pranzo il Vespro in Musica ad Concursum Populi con la solita illuminazione.

Per detta musica **F. Gio:Poggi**, Bolognese, ma figlio del Convento, avea fin dal 1758 principiato a dare del suo Deposito scudi 20 annui, ma il P. Priore Baldesi osservando nell'ultimo anno del suo governo, che il P. Sindaco nel rendere i conti esprimeva una tal partita, con dire = Scudi 20 per dono gratuito di F. P. Gio:; si protestò in pubblico Refettorio, che il Convento non avea bisogno del dono gratuiti di un Converso, e che fosse stato Priore di nuovo, piuttosto gli avrebbe lasciati i suoi 20 scudi, che permettere una

simil cosa. Ma siccome poco dopo fu fatto priore il P. Marco Teologo Adami, perciò proseguì a pagare fino all' 1773; in cui era Priore per la prima volta il P. M. Gherardo Spigliati. Accadde, che dopo la morte del P. Camarlingo Barotti, fu fatto il mentovato P. M. Isidoro Baldesi suo successore in tale impiego; onde F. Gio: memore dell'accaduto non volle più pagare la d.a somma. Nel corrente anno poi essendo Priore per la 2. volta il pred.o P. M. Spigliati, gli chiese il motivo, per cui non la pagava più, ed avendolo inteso l'esortò a continuare, come fece, riprincipiando dal presente giorno a pagare 20 scudi, quando non vi era Servizio di Corte, e 10 quando vi era, perché in tal caso la spesa era minore; come però allorchè la SS. Nunziata cadeva in Settimana Santa, o sia in giorno, che non vi fosse musica, ma soltanto cappella doppia essendo adunque fino dal 13 stante a Pisa i nostri reali Sovrani, perciò questa volta non vi è stato Servizio di Corte in questa chiesa.

Pag. 600

1 Febbario 1776

Le LL. AA. RR. Pietro Leopoldo, ed il Principe Alberto di Lui Cognato, hanno onorato con la loro Real presenza la Bottega di **F. Gio: Poggi**, Bolognese, figlio di questo Convento, e celebre nell'arte di Fabbro, per osservare alcuni lavori di loro attinenza⁴.

Pag. 613

21 Settembre 1776

Pietro Leopoldo visita la bottega del fabbro **Poggi** con il Conte Petrucci di Siena

Pag. 614

16 Febbraio 1777

Dagli Accademici del Disegno è stato aggregato fra loro **F. G. Poggi**, nostro conv., quale però non credo, che sia per lasciar loro su di ciò gran memorie.

Pag. 626

28 Agosto 1778

Più volte gli Accademici del Disegno hanno progettato di fare un cancello alla loro Cappella, detta Il Capitolo de' Pittori; ma pretendendo di tenerne essi soli la chiave, non si è mai effettuata sì ottima idea. Ora poi, che sono determinati di darne una anche a noi, e l'altra tenerla presso di loro, con questo, che si procuri di tenerlo serrato, fuori del tempo dell'attuale uso di esso, come si farebbe allorchè ivi ci aduniamo a recitare il Deus miserati nostre con l'orazione Aperi domine os meum per poscia passare in Coro; e altre simili contingenze.

Esso pesa Libbre 600 e l'artefice è stato **F. Gio: Poggi**, che ha avuto a tale effetto scudi 40 da S.A.R., e 17 dall' Accademia. E poichè egli a pagamento intero lo valutava scudi 170, perciò sopra i menzionati 47 ne ha fatto un dono agli Accademici, in riconoscenza dell'onore compartitogli di aggregarlo nel loro C.ato, come ho detto a carta 614.

Pag. 655

7 Dicembre 1779

Viene riparato l' Ordigno con cui si alza il mantellino d'argento della Madonna. **F. Gio: Poggi** l'ha risarcito e ridotto anche più agile col variare la struttura dei denti di esso, e questi oggi è stato ricollocato al suo posto.

Pag. 665

3 Aprile 1780

Benchè quest'oggi siamo stati privi della presenza de nostri Reali Sovrani, pure si è solennizzata con tutta la pompa la festa della SS. Nunziata, la di cui Musica, a norma di quanto si è detto altrove, è stata pagata da **F. Gio: Poggi**.

Pag. 684

13 Dicembre 1780

Dopo un'Etisia senile di 3 mesi, e giorni, questa mane a ore 4 è passato agl'eterni riposi in età di anni 64 in circa il nostro **F. Gio: Poggi**, di Faenza, nato da Genitori Bolognesi, e che in tenera età era venuto in Firenze, e si era applicato all'arte di Magnano, in cui faceva gran progressi. Cresciuto negli anni si fece religioso nostro, e figlio di questo Convento, e proseguì ad esercitar l'intrapresa sud.a profess.e, in cui divenne sì celebre coll'aiuto della Geometria e delle Teoriche Cogniz.ni, apprese da alcuni religiosi nostri, che era ovunque acclamato per i suoi incomparabili lavori, e per le sue ingegnose Serrature, congiunte con vari e mirabili Segreti di cui ne ha lasciato un Libro a parte, che sebbene non dettagliato, ma in Cifra, perché per prudenti riflessi è stato subito portato dal P. Priore a S. A. R., che più volte si era degnato di portarsi col Duca Alberto di Sassonia, e con altri riguardevoli Personaggi a vederlo lavorare, e gl'avea inoltre assegnato 48 scudi annui a titolo di pensione. Era anche stato onorato dall' E.mo Sciarra Colonna di sua special protez.e, autenticata con Diploma in Carta Pecora, che può vedersi da Foglio in Filza a numero 25 A, ed era inoltre per il suo gran talento aggregato alla Accademia del Disegno e dell'Arte di Firenze, e Bologna, e perciò è stata generalmente compianta da di lui perdita.

Ha dato sempre ottimo saggio di vita, ha fatto notabili vantaggi al Convento e ha lasciato 1242 scudi di Denaro contante Lire 6 e Soldi 15, oltre i quali ha lasciato eziandio Libri, Strumenti, Macchine, e vari capi di diversi generi, e de' crediti notabili con più persone, fra i quali circa 169 scudi col Sig.re Salvator Tartini, ed altri ...

Il giorno 20 viene decretato di mettere la sua Arme⁵ ai piè del pozzo con una piccola iscrizione e di fargli celebrare 200 Messe sopra le consuete.

Pag. 686

29 Dicembre 1780

Per avere gl'Accademici del Disegno supplicato S.A.R. di ordinare al nostro P. Priore che desse loro il ritratto di **F. Gio: Poggi**, espresso in Tavola dal celebre Monsù Zofane assai al male, benchè non ultimato, la R.A.S. ha palesata al d.o P. Priore la premura, ed il piacere di appagare le loro brame, e perciò sono stati subito effettuati i sovrani desideri, e comandi, in vigor de' quali la sud.a Accademia ha fatto sì bell'acquisto.

⁶ <http://www.villamedicea.it/affreschi.htm>

[http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Illustration for Il costume antico e moderno by Giulio Ferrario Eur opa Vol VII pt 2 1831 \(41\).jpg](http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Illustration_for_Il_costume_antico_e_moderno_by_Giulio_Ferrario_Eur opa_Vol_VII_pt_2_1831_(41).jpg)

⁷ Firenze 1727-1813. Basamento dell'obelisco dell'anfiteatro di Boboli, Palazzina della Meridiana in Boboli, Terme di Montecatini. Lapide in Via della Colonna 13 Firenze 1727-1813. Basamento dell'obelisco dell'anfiteatro di Boboli, Palazzina della Meridiana in Boboli, Terme di Montecatini. Lapide in Via della Colonna 13

⁸ Autore anche delle statue dei Santi Benizi e Monaldi nel piazzale di Monte Senario

⁹ Le visite si ripeteranno frequentemente. Il Poggio approfitterà della protezione del Sovrano per ottenere una camera migliore, provocando il risentimento degli altri frati.

¹⁰ Pag. 730: Tre monti con un'aquila sopra.